

---

*DIARIO DI VIAGGIO*

---

TURNO IN ALBANIA E  
GRECIA IONICA

15 LUGLIO – 3 AGOSTO 2018



Milano, 15/07/18

## **PARTENZA DA STAZIONE CENTRALE**

Salpati! La nostra avventura è iniziata! Abbiamo appena salutato i nostri genitori al Parco della Chiesa in Piazza Abbiategrasso e ci stiamo dirigendo con tutta calma verso la Stazione Centrale. Il nostro treno – un Intercity Milano-Brindisi – ci attende. Il tabellone con tutti gli orari non ci ha ancora indicato il nostro binario, perciò, per far passare il tempo, giochiamo a “Tokyo” con i dadi. In marcia, signori! Il tabellone luminoso ha parlato e ci ha indicato il nostro binario. Le Officine Rousseau si stanno mobilitando. Superati i controlli abbiamo individuato il nostro treno. Dopo un momento di caos, dove non si riuscivano più a trovare certe persone, siamo saliti in carrozza. I nostri zaini, pieni di materiale comune e vestiti, sono un po’ ingombranti, tanto che per riuscire a sistemarli dentro le cabine ci sono voluti diversi minuti. Willy e Cate sono i miei due compagni di cabina ed entrambi sono due monitori. La parola “monitore” viene dal verbo *moneo* che in latino significa avvisare/avvertire. Il suo compito è quello di seguirci e monitorarci, dandoci però completa libertà su quello che vogliamo fare. Il bello dei Rousseau è che non sono gli adulti a decidere per noi, ma tutti insieme, consultandoci, possiamo fare quello che ci piace.

Willy è abbastanza alto e ha una lunga barba, mentre Cate è una ragazza magra e slanciata, con un sorriso splendente. Dentro la mia cabina, oltre ai due monitori, ho fatto la conoscenza di Gabriele S., un ragazzo di Verona che da un paio di anni frequenta le Officine Rousseau. Durante il viaggio ho parlato con lui di cinema e di regia, che sono due grandi temi che ci accomunano, ed è stato molto bello scambiare idee e progetti per portare avanti le nostre passioni.

Il mio quarto e ultimo compagno di cabina è Riccardo, che si è seduto proprio davanti a me. Anche lui come Gabri frequenta i Rousseau da un bel po’ e anche quest’anno è carico per affrontare questa nuova avventura. Però, per poter essere al pieno delle energie, mi ha fatto capire che prima di partire bisogna sempre rifocillarsi. Quindi con uno scatto repentino ha tirato fuori dal suo zainetto un paninone e insieme a tutti ha iniziato a mangiarlo. Buon appetito!

Brindisi, 16/07/18

## **NOTTATA IN TRENO E ARRIVO A... LA LA LA LA LA BRINDISI!**

Scoccata la mezzanotte, insieme a Gabriele, ho cambiato cabina e sono andato a giocare a “UNO” insieme a un altro gruppo formato da: Tommaso – un ragazzo di Milano che è uguale sputato a mio cugino, Catra (Caterina) e Margherita – due sorelle che come me stanno affrontando questo viaggio per la prima volta – e infine Francesca – una ragazza piacentina con un sorriso a trentadue denti! Non so effettivamente quante partite di “UNO” abbiamo fatto, ma di una cosa sono certo: non ho mai vinto. Dopo essersi fatta una certa abbiamo provato a dormire (dico “provato” perché la scomodità dei sedili di Trenitalia ha regnato sovrana; la situazione era la seguente: Tommi dormiva rannicchiato in un

angolino, Gabri pure, la Franci era sdraiata con i piedi che mi arrivavano in faccia, io a mia volta schiacciavo la Marghe contro la porta di uscita e mettevo i miei piedi in faccia a Catra). Insomma, è stata una nottata difficile.

Allora, cosa posso dire di Brindisi? Da quello che ho potuto vedere è una città che non ha nulla, se non un porto e qualche fontana, che abbiamo utilizzato per lavare i bicchieri della colazione. L'unica cosa che mi è piaciuta sono state le strade, che hanno un colore giallo acceso molto bello. Oggi purtroppo siamo stanchi, la nottata in treno non ha aiutato e il sole pugliese ci sta disintegrando il cervello. Nel pomeriggio, dopo aver pranzato in un piccolo giardinetto, abbiamo visto un museo. Da fuori non gli avrei dato un centesimo, ma alla fine si è rivelato interessante. Finito il nostro tour culturale siamo andati sul lungomare di Brindisi. Insieme a noi si è voluta aggiungere una tenera anguria: Michelle. Dura fuori ma dolce dentro, aveva due occhi meravigliosi e un naso sottilissimo. Era buoniss... bellissima. Purtroppo, data la nostra fame, abbiamo deciso di sacrificarla per saziarci: è stata accoltellata senza pietà e poi divorata. Che buona che eri Michelle, che buona!

Dopo aver fatto merenda siamo andati verso il porto, per prendere il nostro traghetto. Il sudore ormai non puzza più, anzi, è benefico: mi sta lavando!

Superate infinite peripezie che ci hanno portato a salire sul traghetto alle 09:00 di sera, ci siamo finalmente rilassati. Dopo aver visto la partenza dal porto, mi sono seduto su una poltrona e sono crollato (penso che tutti gli altri si siano addormentati subito dopo di me, eravamo devastati).

*Dhermi, 17/07/18*

## **ARRIVO IN ALBANIA A VALONA**

Buongiorno! Mi sono appena svegliato e finalmente, guardando fuori dall'oblò vedo... l'Albaniaaaa! Siamo arrivati! Abbiamo attraccato a Valona. Un'altra giornata di viaggio ci attende.

Cosa dire, cosa dire di questa città? Allora, in un certo senso sembra di essere tornati nel passato: sia le macchine che le case che i negozi mi sembrano molto vecchi. In stile anni '90 diciamo (vecchi si fa per dire...). Gli albanesi si sono presentati a modo loro. Non appena siamo usciti dall'area portuale, un signore su un camion ci ha urlato contro dicendoci qualcosa di incomprensibile, e per poco non ci ha tirato sotto.

Adesso stiamo facendo colazione ma tra poco ripartiremo in direzione: *piccolo paesino vicino a questa città dove potremo campeggiare (ovvero Dhermi...)*.

Il mio sogno è quello di riuscire a farmi un bagno il più presto possibile e magari una doccia, anche se la mia voglia di mare sta crescendo passo dopo passo.

Dopo esserci diretti verso il centro di Valona, Jack, il nostro capitano, nonché monitore, ci ha radunati. Durante questo momento di gruppo ci ha spiegato il significato di essere pirati. Perché sì, siamo dei pirati e quest'anno navigheremo e conquisteremo tesori in Albania e in Grecia. Arghhh!

Ha fatto un discorso molto profondo, spiegandoci anche che cosa ci regalerà quest'avventura e il significato della bandiera nera pirata. Il nero è l'unico colore che va oltre le mille sfaccettature delle bandiere di ogni nazione, e allude alla più completa indipendenza e libertà di scelta e opinione di ogni membro della ciurma, in cui nessuno prevale sull'altro. Il teschio non richiama solo alla morte, come pensano tutti, ma a un ideale di uguaglianza, perché sotto la pelle di ogni colore c'è pur sempre la stessa ossatura. Successivamente ha fatto passare la sua bandiera pirata a ognuno di noi e il nostro compito, una volta ricevuta, era quello di tenerla in mano ed esprimere le nostre prime impressioni su questi primi due giorni da Rousseau. È stata una bella occasione per riuscire a presentarsi ufficialmente e per conoscere meglio tutti.

Nel pomeriggio abbiamo viaggiato ancora: abbiamo preso due autobus e siamo partiti in direzione del *piccolo paesino vicino a questa città dove potremo campeggiare*. Durante il tragitto io, Willy, Giulia (una mia compagna di classe che da anni frequenta le Officine e che a furia di parlarne mi ha convinto a venire) e Filippo (un ragazzo alto e con una folta chioma riccioluta) abbiamo lanciato cori e canzoni a non finire. A metà del viaggio, il motore dell'autobus si è surriscaldato. Abbiamo dovuto aspettare un po' prima che i due autisti riuscissero a farlo raffreddare e ripartire. Nell'attesa sono andato a svuotare la mia vescica e a raccogliere alcune more. Una volta ripartiti, ci siamo fermati in cima a una collina per fare una pausa. Inizialmente sembrava solo un luogo di ristoro, ma, arrivati al muretto che circondava lo spiazzo, si è aperto davanti a noi un panorama mozzafiato. Il cielo e il mare sembravano una cosa sola e alcune persone con dei deltaplani si lanciavano verso l'orizzonte, che sembrava infinito. La mia voglia di viaggiare sta crescendo sempre di più.

Arrivati! Dopo ben tre ore di una serie di ostacoli, problemi e rotture di motori improvvisi siamo finalmente arrivati al nostro campeggio! Abbiamo subito montato le tende e ci siamo sistemati. Sembrava che tutto stesse girando per il verso giusto ma... la pioggia ci ha rovinato la cena. Sì perché l'unico posto per preparare da mangiare era sotto un ombrellone fatto di rami che ovviamente lasciava passare l'acqua. Quindi la nostra prima cena è stata un po' "bagnata", ma fa niente; dopo poco è uscito il sole e un meraviglioso arcobaleno ha illuminato il cielo. Il nostro primo bagno non si è fatto attendere. Da buoni pirati ce ne siamo fregati del freddo e del vento e abbiamo affrontato le gelide acque del Mar Ionio. La prima nuotata è stata rinfrescante: era da quattro giorni che non mi lavavo. Mi sentivo benissimo. La serata si è poi conclusa con una partita a "Lupus".

Prima di andare a nanna però la commissione tende (ovvero un gruppo di ragazzi che ha deciso volontariamente di dedicarsi alla suddivisione delle persone nelle tende) ha annunciato le sistemazioni. Io dovrò dividere la tenda insieme a Tommaso ed Erica. Quest'ultima è un'altra monitorice e già nei giorni passati mi ha raccontato un po' di cose sulla sua esperienza Rousseau e sui suoi lavori passati. Non mi manca molto per riuscire a conoscere tutti, sono molto contento. Ora nanna.

*Dhermi, 18/07/18*

## **PRIMA GIORNATA AL CAMPEGGIO DEL *PICCOLO PAESINO VICINO A QUESTA CITTÀ DOVE POTREMO CAMPEGGIARE***

Svegli! Pronti! Si parte! Dopo una veloce colazione, mi sono “lavato” e cambiato, e finalmente ho partecipato alla prima vera ASSEMBLEA Rousseau, di cui Giulia mi ha parlato tanto. Ho provato a paragonare questo tipo di assemblea a quella che invece facciamo a scuola e ho notato molte differenze. Mentre in classe, gran parte delle volte, è il caos a governare, qui il clima è tranquillo; ognuno, se vuole esprimere il proprio parere, può farlo liberamente, e se qualcuno è in disaccordo può far valere la propria opinione senza che qualcun’altro lo attacchi o gli urli contro (cosa che invece a scuola capita spesso). Anche se non sono intervenuto molto, penso che sia davvero importante non lasciarsi influenzare troppo dai pensieri altrui; a volte ci capita di condividere un determinato parere, ma credo che sia fondamentale dire la propria e non nascondersi. Bisogna avere coraggio e non lasciarsi spaventare da ciò che potrebbero pensare gli altri di te. Queste assemblee ci fanno maturare, ci rendono più adulti e responsabili e ci fanno capire che ormai siamo abbastanza grandi da riuscire a organizzarci da soli.

Dopo aver discusso e parlato per tutta la mattinata, abbiamo pranzato. Nel pomeriggio ho fatto il mio secondo bagno del turno. Il mare era stupendo ma l’acqua era ghiacciata. Mentre nuotavo sentivo il corpo talmente congelato, che quando sono uscito non riuscivo più a muovere le gambe e ho dovuto strisciare per arrivare al mio asciugamano.

Durante l’assemblea di stamattina ho deciso di unirmi alla commissione animazione (ovvero un altro gruppo in cui si organizzano diverse attività a tema, da svolgere dopo cena) di cui fanno parte: Giulia, Tommaso, Matteo (fratello di Giulia nonché aspirante mago; è il più piccolo del gruppo Rousseau), Luca (un ragazzo che va matto per “Star Wars” e che ha una cultura fumettistica da far invidia a chiunque), Beyene (anche lui è qui per la prima volta, ha dei lunghi dread e mi fa spisciare dalle risate) e infine Cate.

Verso sera ci siamo trovati per preparare qualcosa però, a causa di infinite avversità, siamo riusciti a giocare soltanto a “Mimo a catena”. Ci rifaremo nei prossimi giorni con altre animazioni.

Dato che ci avanzava ancora un po’ di tempo, prima di andare a nanna, abbiamo fatto una passeggiata in spiaggia, per andare a vedere le stelle. Non essendoci illuminazione artificiale le costellazioni si potevano vedere benissimo. Anche la Via Lattea era ben visibile. Non avevo mai visto un cielo simile, me lo ricorderò per sempre. Tornato in tenda ho parlato un po’ con Tommaso e poi mi sono addormentato.

*Dhermi, 19/07/18*

## **IL PREMIO DEL CESARIUM LO VINCEREMO NOI!**

Buongiorno! Oggi finalmente si attivano le CORVÉE! (Durante l'assemblea di ieri, abbiamo parlato anche delle "corvée", ovvero dei gruppi che ogni giorno compiono diverse mansioni di primaria necessità. In generale bisogna svolgere sei lavori, che sono i seguenti: 1. lavaggio piatti pranzo; 2. lavaggio piatti cena e colazione; 3. campo, ovvero sparecchiare, apparecchiare e pulire la pagoda; 4. spesa; 5. cucina pranzo; 6. cucina cena. A seconda del giorno ognuno dovrà svolgere dei compiti diversi cosicché tutti possano fare tutto). Non so ancora con chi sarò, ma presto lo scoprirò; una commissione apposita sta facendo i gruppi.

Per continuare, in mattinata ho lavorato insieme a Nicolas per creare una collana (anche lui è un monitore ed è uruguayano, arrivato in Italia a diciassette anni. Ha un volto da viaggiatore come Jack, dei lunghi capelli marroni con qualche dread, e credo che sia una persona che abbia tanto da insegnare). Era da tempo che desideravo averne una e dopo una mattinata alle prese con fili, nodi e aggrovigliamenti vari, sono riuscito a costruirla.

A pranzo ho mangiato tanto e bene, mentre nel pomeriggio ho partecipato a un gioco davvero bello: "Il gioco degli insulti". Le regole erano queste: dovevo inventarmi una parolaccia e ricordarmi quella degli altri partecipanti, poi, a turno, tutti dovevano pescare una carta, e se quella aveva lo stesso numero di quella di qualcun altro bisognava ripetere l'insulto dell'avversario. La mia parolaccia era: "pezzo d'erba". È stato divertentissimo sentire gente che, non ricordandosi l'insulto dell'avversario, sparava parole a caso. Davvero uno spasso!

Verso le 17:00 la commissione animazione si è ritrovata nuovamente, e insieme a noi si è aggiunta anche Erica. Dopo aver spremuto le nostre meningi per ore, siamo riusciti a organizzare la serata! Questa notte saremo dei pirati... canterini.

Finita la cena è iniziata la prima animazione Rousseau! Io mi sono travestito da pirata tenore, infatti ogni parola che pronunciavo doveva essere cantata alla Pavarotti. Per il mio costume ho deciso di indossare due cuscini per apparire più ciccione e una bandana per sembrare il più piratesco possibile. Anche gli altri membri della commissione si sono travestiti. Alcuni dovevano parlare soltanto rap, altri dovevano parlare cantando canzoni di chiesa, ecc...

L'animazione si è svolta in spiaggia, dentro a un fortino che abbiamo costruito tirando tre muri a secco con dei sassi nel pomeriggio. Riuniti intorno a un fuoco abbiamo spiegato il primo gioco: "Il gioco delle canzoni". Abbiamo consegnato un foglio a tre gruppi con sopra scritta una canzone, il loro compito era quello di cantarla con una melodia diversa. È stato molto divertente. Abbiamo scoperto delle voci... a confronto Freddy Mercury è un principiante!

Il secondo gioco l'ho introdotto io, si chiama "Dogana". Prima di poter finire la serata e permettere ai nostri compagni di salire sul nostro vascello (la pagoda) è stata necessaria una perquisizione. Ognuno doveva nascondere un sassolino sul proprio corpo, e il compito di noi pirati era quello di

trovarglielo e farglielo nascondere nuovamente. Anche questo gioco mi è piaciuto, e mi sono divertito molto a fare il perquisitore! La serata si è conclusa nel modo migliore: abbiamo cantato tutti insieme in cerchio a canone: “UN CIODO DEL FERRO VECIO DE LA MECANICA DE LA MECANICA...”. Poi Jack, da vero capitano che è, ha fatto un bellissimo discorso sotto le stelle e ci ha detto di goderci il momento. In totale silenzio abbiamo contemplato quel magnifico cielo, è stato memorabile. Tornati al campeggio mi sono sdraiato nella mia tenda e sono collassato.

*Dhermi, 20/07/18*

### **VOLPE, RAGAZZI! AJE! EJA! ARGH!**

Questa mattina mi sono svegliato stanco. Ho il corpo pesante. Spero che questa sensazione passi presto. Durante la colazione mi sono reso conto di non essere il solo a pezzi, e anche Jack se ne è accorto e ha proposto di concederci un pomeriggio di relax e la sera di andare a dormire in spiaggia. Quindi in mattinata, insieme a Filippo, ho smontato due tende che ci sarebbero servite per la notte. È stato faticoso, anche perché il sole ci batteva in faccia, ma alla fine ridendo e scherzando, ci siamo divertiti. Una volta finito il lavoro “sporco” mi sono sdraiato su un’amaca e mi sono addormentato. Al mio risveglio ho pranzato. Da mangiare c’era dell’ottimo riso e tonno, che la corvée cucina aveva preparato con grande cura. Inutile dire che ho divorato tutto.

Come ho accennato prima, durante il pomeriggio ci siamo rilassati. Erica, dati i miei dolori alla schiena, mi ha fatto un massaggio Thai, che mi ha rivitalizzato. Poi siamo crollati tutti in pagoda e ci siamo fatti una pennichella. Ho dormito molto oggi. Dopo essermi svegliato, abbiamo fatto un’assemblea veloce per concludere alcuni punti non ancora chiariti e per parlare della prossima tappa. Infatti stamattina, mentre io e Filo smontavamo le tende, un gruppo di ragazzi – ovvero Marghe, Gabriele S., Isabel (primo anno anche per lei di Rousseau; è stata la prima persona con cui ho parlato non appena ci siamo trovati a Milano), Lorenzo (è il più alto del gruppo, ha la mia età e frequenta il liceo artistico di Brera; a Brindisi, date le sue abilità artistiche, ha inciso il naso di Michelle, per poi però accoltellarla brutalmente) e infine Franz (semplicemente un organizzatore nato: grazie al suo aiuto siamo riusciti a risolvere un sacco di problemi e a pianificare ogni tipo di attività; tra l’altro, come me e Tommi è un grande tifoso dell’Inter) hanno preso parte alla commissione tappe (il gruppo che si occupa di stabilire e organizzare il nostro itinerario).

Durante l’assemblea ci hanno informato riguardo le possibili destinazioni future del viaggio. E dopo una lunga discussione, abbiamo deciso di partire verso Saranda, alla volta di un campeggio dentro a un fantastico parco naturale, con acqua potabile (una priorità da specificare, dato che nel primo campeggio ci siamo trovati un po’ in difficoltà sotto questo aspetto: dai rubinetti usciva solo acqua salmastra, il che non ha molto favorito il nostro sostentamento e la nostra igiene personale...) e tanto spazio. Quindi domani si parte!

La sera, prima di andare a dormire in spiaggia, siamo andati a cenare in un ristorante. Abbiamo mangiato di tutto: pizza, salsa tzatziki, patatine, ecc... Ci siamo riempiti tantissimo.

Prima di andare a nanna abbiamo acceso un fuoco e siamo rimasti un po' insieme. Abbiamo fatto qualche gioco in cerchio e poi a una certa ci siamo organizzati per dormire. Non abbiamo usato le tende, ci siamo sistemati con i nostri sacchi a pelo in un campo da beach volley. Era da tanto che non dormivo in spiaggia ed è sempre bellissimo.

*Saranda, 21/07/18*

## **SPOSTAMENTO A SARANDA**

Purtroppo è tardi, quindi cercherò di riassumere tutto quello che è successo oggi.

La mattina mi sono svegliato in un forno: il mio sacco a pelo mi stava sciogliendo piano piano (era piacevolmente caldo la sera, ma dannatamente infuocato all'alba, tanto che, dopo le prime luci, non sono più riuscito a chiudere occhio). Anche Filo deve aver dato di dato matto, dal momento che si è addormentato con uno scolapasta in testa per proteggersi dal sole. Solo quando si sono alzati tutti, mi sono attivato per fare qualcosa. Ho smontato delle tende e ho aiutato in cucina. Verso le 10:00 avevamo preparato tutto per partire. Ognuno aveva riposto i propri zaini vicino a un albero – insieme al materiale comune – e si era seduto in pagoda. Dato che avremmo dovuto viaggiare durante l'ora di pranzo, abbiamo preferito mangiare prima, e quindi abbiamo preparato un branch a base di verdure per saziarci.

Alle 13:00 sono arrivati i primi taxi che ci avrebbero portato alla fermata del bus per Saranda. Purtroppo però, dopo esser passato il primo autobus, che ha caricato su un po' di noi, il secondo non si è palesato. Per questo motivo, per arrivare al campeggio, abbiamo dovuto pagare altri taxi che ci avrebbero portati direttamente lì. L'Albania è bellissima dal punto di vista paesaggistico, ma purtroppo non è ben organizzata, infatti abbiamo trovato molte difficoltà in tutti gli spostamenti che abbiamo affrontato. Le informazioni sono sempre approssimative e scarse. Sotto questo punto di vista è stata dura. Però, in compenso, ci ha fatto vivere grandi avventure, da veri pirati.

Durante tutto il pomeriggio abbiamo viaggiato su questi taxi: eravamo tutti schiacciati, con un autista che guidava come uno spericolato. Ah! E abbiamo fatto anche un piccolo incidente: un italiano in vacanza ci è venuto contro urtandoci leggermente.

Arrivati al campeggio le nostre aspettative erano molto alte; si parlava di un grande parco dentro una riserva naturale, di ampi spazi dove poter fare animazione, ma... lo scenario che ci siamo trovati davanti era un po' diverso da come ce lo aspettavamo. Innanzitutto, il campeggio non era un campeggio, bensì una specie di ostello dove la gente veniva con i propri camper. Non c'era una tenda piazzata, anche perché la riserva naturale che tanto desideravamo non esisteva.

I proprietari del posto erano molto gentili, forse troppo gentili. Ci hanno subito offerto delle

bottigliette d'acqua e un'anguria, e poi ci hanno fatto vedere dove “montare” le tende.

Ci hanno fatto salire all'ultimo piano dell'ostello e davanti a noi si è palesato qualcosa di mai visto prima d'ora. Il fantastico parco naturale che sognavamo, in realtà, non era altro che un tappeto sintetico posizionato sul pavimento dell'ultimo piano dell'ostello. “Un'esperienza unica!”: ci ripeteva il proprietario. Inoltre, eravamo all'aperto, dal momento che non c'era un soffitto, ma dei pannelli di plastica che ci avrebbero dovuto proteggere dalla pioggia. Le nostre facce erano un po' scosse, non solo per l'erba sintetica o per i pannelli, ma soprattutto perché, guardando il panorama, ci eravamo resi conto che il nostro edificio era l'unico ad essere rimasto in piedi. Una serie di palazzi diroccati si stagliavano all'orizzonte, il che non ci ha messi molto a nostro agio. Ma noi di fronte a questa situazione ci siamo divertiti lo stesso; penso di non aver mai riso così tanto quando ho visto in che luogo eravamo finiti!

La sera non abbiamo fatto molto: abbiamo giocato a “Lupus” in mezzo a una strada, proprio davanti al cancello d'ingresso del campeggio/ostello. Ad esser sincero eravamo molto stanchi, quindi siamo andati a dormire subito. Non abbiamo montato nessuna tenda anche perché era davvero inutile e inoltre c'era poco spazio. L'ultimo piano dell'ostello era ormai invaso dai nostri stuoini e sacchi a pelo, che erano la nostra unica protezione. Ci siamo tutti stesi su quel manto erboso sintetico e ci siamo addormentati.

*Saranda, 22/07/18*

### **E SE VINCIAMO? CHAMPAGNE! E SE PERDIAMO? MOLTO CHAMPAGNE!**

Oggi ho molte energie, ho dormito davvero bene. Jack durante la mattinata è andato un po' in giro, per perlustrare la zona circostante. Purtroppo una volta tornato ci ha dato un po' di notizie negative. Da quello che ha potuto vedere il mare è vicino, ma le spiagge non sono accessibili perché tutte privatizzate; l'unico posto libero è un po' lontano e non ci sono autobus che ci permettano di arrivarci. Se vogliamo andare a fare un bagno ci toccherà una bella passeggiata. Dopo aver fatto una colazione veloce mi sono dedicato all'animazione insieme a Willy, Giulia e Alessandro. Nell'arco di tutta la mattinata siamo riusciti a pensare a tantissimi giochi e a creare una trama fantastica per legarli. Penso che sarà una bomba!

A pranzo la corvée cucina ha preparato della carne alla piastra. Una costina e una salsiccia hanno deliziato il mio palato. La mia corvée invece ha dovuto lavare i piatti, che per nostra sfortuna erano davvero tantissimi. Continuavano ad arrivare forchette e pentole e sembravano non finire mai. Dopo aver lucidato e pulito ogni cosa, siamo partiti per andare verso l'unica spiaggia libera della zona. Dopo una lunghissima camminata siamo arrivati a destinazione. Durante il lungo tragitto ho parlato con l'ultimo monitore che mi mancava all'appello, ovvero Gabriele, un ragazzo di Bologna magro e alto. Gli ho spiegato i miei progetti futuri e quello che mi piacerebbe fare da grande; mi ha dato diversi

consigli e informazioni, anche per eventuali università a Bologna. Mi ha fatto molto piacere parlare con lui. La spiaggia era davvero piccola, penso di non averne mai viste di così piccole; il mare in compenso era cristallino, forse più bello di quello del primo campeggio.

Dopo aver fatto un bagno però, siamo stati cacciati via, perché il cancello che ci permetteva di accedere alla spiaggia apparteneva a uno stabilimento balneare che stava chiudendo. Dato che era nostra intenzione cenare e fare l'animazione in spiaggia, ci siamo trovati un po' in difficoltà. Allora abbiamo deciso di recarci in uno spiazzo illuminato vicino a un parco giochi per passare lì la serata. Durante la cena abbiamo dato il via alla nostra animazione. Come ho detto prima, in mattinata siamo riusciti a creare una trama che legasse tutti i giochi che avevamo intenzione di fare. Infatti, non appena abbiamo iniziato a mangiare, ho preso le sembianze di Capitano Uncino, e, insieme ai miei compagni (Willy ha interpretato la parte di Grimilde – la matrigna di Biancaneve, Ale quella di Shirkan, Giulia quella del Lupo Cattivo di Cappuccetto Rosso, Gabriele quella di Jafar e Nico quella del malefico Boma), ho iniziato a protestare per rivendicare il valore dei cattivi, che vengono sempre derisi e sconfitti in tutte le storie; senza di loro però nessuna favola potrebbe proseguire. Da nemico di Peter Pan ho organizzato il gioco "Direttore d'orchestra". È stato bellissimo vedere la partecipazione di tutti e ridere insieme. Ho passato davvero una bella serata, che però non era finita lì; infatti anche i miei colleghi cattivi hanno organizzato ognuno un proprio gioco e credo che il più bello di tutti sia stato "Dame e Cavalieri".

Finite le attività siamo tornati all'ostello e abbiamo dormito profondamente.

*Saranda, 23/07/18*

### **ALLA VOLTA DELL'ISOLA!**

Stamattina mi sono svegliato prestissimo ("oh bella ciao, bella ciao, bella ciao, ciao, ciao!"): alle 07:00 ero già su. Mi sono preparato insieme agli altri e ci siamo diretti in spiaggia. L'acqua era gelida, sono uscito subito. Anche il sole non scherzava: se non mi fossi messo la crema probabilmente adesso sarei un peperone. In tarda mattinata abbiamo affittato un pedalò e siamo andati verso una piccola isoletta davanti alla nostra spiaggia. È stato un momento bellissimo, perché tutti e ventitré eravamo in acqua (in realtà solo pochi nuotavano, altri o si attaccavano al pedalò o ci salivano sopra). Colonizzata l'isoletta – che aveva da offrirci solo qualche sdraio e un po' di immondizia – siamo tornati in spiaggia per pranzare. Dato che faccio parte della corvée cucina, stavolta è toccato a me preparare qualcosa, ovvero dei semplici panini.

Finito di pranzare mi sono addormentato. La mia giornata al mare è finita qui; quando mi sono svegliato, siamo tornati in campeggio e ci siamo preparati per uscire a cena. Il ristorante che abbiamo prenotato è a base di pesce, che in Albania pare sia davvero buono, però non è vicino. Per arrivarci abbiamo dovuto camminare molto e durante il tragitto ho parlato un po' con Elias, l'ultimo pirata che

manca all'appello. Ha la stessa età di mio fratello (quindici anni) ma ne dimostra molti di più: il primo giorno che l'ho visto pensavo avesse i miei stessi anni! Mi ha raccontato un po' di cose: i primi giorni si sentiva un po' a disagio, non amava mangiare per terra o dormire in tenda. Con il tempo però si è abituato e adesso è già più a suo agio. Come mi diceva Filippo, i viaggi Rousseau devo servirti per maturare, ma soprattutto per affrontare nuove situazioni, che magari nella tua quotidianità non consideri nemmeno o giudichi negativamente.

Arrivati al ristorante abbiamo iniziato a cenare; come antipasto abbiamo mangiato una zuppa di pesce: era la prima volta che ne mangiavo una e devo dire che non è affatto male! Poi è arrivato il pesce... quello vero! Insieme a Filo l'ho divorato.

Tornati al campeggio siamo andati subito a dormire; domani salutiamo questo "magnifico" campeggio per andare a Corfù! Buonanotte!

*Corfù, 24/07/18*

### **"MI SON SVEGLIATO" A CORFÙ**

Oggi si parte! Finalmente abbandoniamo questo pseudo-campeggio per andare in Grecia. Zaini in spalla, materiale comune in mano... e via! Per andare a Corfù abbiamo dovuto prendere un traghetto a Saranda, la città vicina al nostro "campeggio". Dopo aver fatto colazione (con dei croissant!) abbiamo preso un autobus e siamo arrivati al porto; superata la dogana siamo saliti sul nostro traghetto, e durante il viaggio ho scritto una canzone con Filippo, che poi abbiamo ultimato arrivati a Corfù. Il testo è questo:

*Mi son svegliato  
Ed era già tardi  
Non è scontato  
Che debba lavarmi*

*Prendo il sapone  
Vado in bagno  
Mi sento un bidone  
In uno stagno*

*Lala, lava, lava... oh sì!  
Lava, lava, lava... oh sì!*

*Ma all'improvviso  
Sento un rumore  
Ed il mio viso  
Cambia d'umore*

*Ormai il cielo  
S'è fatto rosso  
Qualche zampillo*

*Ci arriva addosso*

*Lala, lava, lava... oh sì!*

*Lava, lava, lava... oh sì!*

*E questa Pompei*

*Ormai incendiata*

*È sotterrata*

*Sembra frittata*

*Ma che me importa*

*Torno a casa*

*Apro la porta*

*E accendo la doccia*

*Mi lavo la capa*

*Mi sciacquo l'uccello*

*Mi sento già meglio*

*Ma è tutto diverso*

*Lala, lava, lava... oh no!*

*Lava, lava, lava... oh no!*

Grazie a questa canzone sono riuscito a imparare il giro di do, ma non penso di poter diventare un grande chitarrista. Il viaggio in traghetto è stato più corto del previsto; arrivati a Corfù non potevo crederci: ero in Grecia!

Ho passato quattro anni della mia vita a studiare la cultura di questa nazione – anche se adesso è molto differente da come viene descritta dai filosofi antichi – ed ero entusiasta di poterla finalmente vedere. Superati altri controlli alla dogana siamo usciti dal porto, abbiamo preso un autobus e ci siamo diretti nel centro di Corfù.

La mia corvée si è occupata della spesa; insieme a Jack, Beye e Alessandro siamo entrati in un supermercato (i prezzi erano tre volte quelli dell'Albania) e abbiamo comprato un sacco di cose.

Ognuno di noi tre prendeva qualcosa: chi andava a comprare il pane, chi il latte, chi la frutta, ecc...

Dopo esser usciti con diversi scatoloni pieni di cibo siamo andati in un parchetto a pranzare. La corvée cucina ha preparato delle piadine buonissime e successivamente con le pance piene ci siamo rimessi in viaggio.

Saliti sull'ennesimo autobus ci siamo allontanati dalla città e finalmente siamo arrivati al nostro campeggio! Woow! Sembrava di essere davanti all'entrata di Jurassic Park! È veramente immenso, con una piscina e tanti piccoli bungalow. La nostra postazione è alla fine di una salita; rispetto ai campeggi albanesi è dieci volte più grande. Abbiamo subito montato le tende (la nostra è stata un supplizio) e poi ci siamo lanciati in piscina: l'acqua era caldissima.

La serata è passata velocemente; dopo cena ci siamo goduti un po' di sano relax, la commissione

tende ha stabilito i nuovi gruppi e poi siamo andati a dormire.

*Corfù, 25/07/18*

## **UNA GIORNATA DA PIRATA**

Questa mattina mi sono svegliato male: la nostra tenda è diventata un forno a microonde non appena è sorto il sole. Ho sudato tantissimo. A colazione mi sono strafogato; ho mangiato tutto quello che mi capitava sottomano: biscotti, fette biscottate, salami, cereali, sassi... prendevo tutto e me lo infilavo in bocca!

Dopo essermi lavato e cambiato sono andato insieme a Willy, Filippo e Gabriele S. a perlustrare la zona circostante. Abbiamo camminato tanto; Corfù ha dei panorami stupendi e il mare è bellissimo ma non scompare all'orizzonte: è sempre delimitato da qualche isola, infatti sembra più un lago. Essendo però un luogo turistico, è pieno di rifiuti accumulati sul ciglio delle strade: ci è capitato spesso, mentre camminavamo, di vedere sporcizia in ogni angolo.

Dopo una lunga perlustrazione con lo scopo di trovare qualche luogo dove poter fare animazione abbiamo constatato che non c'era nessuno spazio verde: tutti i parchi erano proprietà private! Abbiamo esplorato in lungo e in largo la zona ma senza grandi risultati... ci siamo goduti solo una bellissima passeggiata. Siamo tornati al campeggio per ora di pranzo; la corvée cucina aveva preparato del riso con la verdura. Dopo esserci seduti in pagoda, con il pentolone in mezzo al cerchio, sono iniziate le danze. Finito di mangiare mi sono messo a suonare la chitarra (suonare è un parolone, diciamo che toccavo delle corde a casaccio per far uscire delle melodie ambigue).

Nel pomeriggio io, Beye, Franz e Luca volevamo trovare una spiaggia libera, e così intraprendemmo un viaggio lungo e tortuoso. Google Maps, che in teoria avrebbe dovuto aiutarci, ci fece perdere più volte, facendoci anche finire dentro un hotel (più che un hotel era un sontuoso resort a 5 stelle). Vagammo in lungo e in largo, ma non trovammo molto; gli unici luoghi che vedemmo erano lontani e difficili da raggiungere. Anche questa seconda esplorazione non ha portato ottimi risultati ma è stata molto divertente.

Tornato al campo mi sono subito messo ai fornelli; insieme a Jack, Ale, la Fra e Nico abbiamo preparato una cena con i fiocchi. Il nostro menù prevedeva cordon bleu e tortillas. Nico e Jack mi hanno insegnato a cucinare le tortillas mentre Ale si occupava dei cordon bleu e la Fra delle verdure. Dopo aver imparato diversi trucchetti su come cucinare le frittate sudamericane, sono diventato un maestro. Potrò conquistare tantissime ragazze con il mio piatto (basta non far appiccicare le tortillas al soffitto quando le giro...). Ho cucinato per un sacco di tempo e il calore dei fornelli mi stava facendo sudare non poco (direi che il sudore è un elemento ricorrente nella mia narrazione). Abbiamo mangiato tardi, dato che per cuocere tutto abbiamo impiegato un bel po' di tempo, ma ne è valsa la pena. Non è per vantarmi (o forse sì), ma era tutto buonissimo. Non abbiamo però consumato la cena

in pagoda, bensì in una locanda pirata – per essere precisi, al “Giro di Chiglia”. I monitori hanno interpretato i loro alter-ego pirati: Gabri era Prugna – un pirata ubriacone sempre pronto a fare casino, Willy era il pirata canta storie e con la sua voce allietava la nostra cena, Cate era una pirata acrobata (parlava spagnolo) ed era capace di numeri incredibili, Erica era la piratessa “non ho capito” (non capiva nulla di quello che le veniva detto) e infine Jack era il grande capo nonché gestore della locanda. La cena è stata lunga, abbiamo scherzato e giocato tutto il tempo.

I monitori hanno sfoderato le loro capacità recitative, entrando completamente nella loro parte e facendo sbellicare dalle risate tutti quanti.

Sul tardi ci hanno mandati a dormire, ma non prima che Willy ci raccontasse la sua storia sulla luna, con cui ci ha augurato la buonanotte.

*Corfù, 26/07/18*

### **NEL VIVO DELLA VITA DI GRUPPO**

Dopo l’intensissima giornata di ieri, questa mattina mi sono svegliato tardi. A colazione ho mangiato un po’ di tutto, ma con calma: oggi non ci correva dietro nessuno.

La mattinata è stata di relax: ho suonato un po’ di volte la chitarra e, quando Jack ci ha riuniti, abbiamo deciso come organizzare il nostro pomeriggio. Avevamo tre opzioni e alla fine abbiamo scelto di andare al mare. La spiaggia più vicina non era poi così vicina; bisognava camminare un po’ per raggiungerla. Verso mattina inoltrata ci siamo mossi. Quando siamo arrivati non c’era tanta gente e si stava davvero bene, poi è arrivato il sole... sguainate le cremeee!

Il mio primo bagno è durato cinque minuti (penso di star invecchiando in fretta... non posso avere sempre freddo ogni volta che mi butto in acqua!). Ale invece è rimasto a mollo per tutto il tempo e continuava a pescare ricci (il mare era un campo minato, c’erano pericoli ovunque).

A pranzo la corvée cucina ha preparato dei panini buonissimi, tutti fatti con la salsa tzatziki che, a detta di molti di noi, equivale al nettare degli dei. Ne avrei mangiati altri venti!

Dopo pranzo mi sono abbioccolato; ho dormito un po’ sotto l’ombra di un albero e poi ho avuto un’idea geniale (da perfetto idiota, oserei dire): dopo essermi rinfrescato un po’ in mare mi sono riaddormentato... volete sapere dove? Su dei SASSI! La mia schiena ringrazia, come se non mi facesse già male. Nonostante la scomodità ho dormito tanto. Al mio risveglio ho saputo che Tommi, Elias e Franz si erano diretti verso un hotel vicino alla spiaggia per fare razzia di tesori. In sostanza si sono comportati da veri pirati. Il loro bottino comprendeva alcuni libri di cucina e mappe varie. Questi sono strumenti fondamentali per il sostentamento della ciurma, utili per orientarsi e per far provare sapori diversi alle nostre papille gustative.

Sul tardi siamo tornati alla base: durante il viaggio di ritorno ho conosciuto bene Jack, il nostro capitano. Mi ha parlato della sua passione per l’arte (infatti è artista e disegna davvero bene) e mi ha

insegnato diverse cose sulle stelle (verso sera ne sono comparse davvero tante) che non sapevo minimamente. È stato interessante parlare con lui, mi ha colpito la sua razionalità ed esperienza. Durante il turno è sempre riuscito, dopo attente riflessioni, a trovare la soluzione a tutti problemi; non l'ho mai visto agire d'impulso.

Tornati al campo ci siamo fatti una doccia e poi siamo andati a mangiare risotto con il pollo. Dopo cena ci siamo riuniti a tavola e abbiamo fatto un resoconto della nostra avventura. Ascoltando il parere di tutti ho capito che c'è chi sta vivendo il viaggio benissimo (tipo me) e chi un po' meno. I più negativi vorrebbero maggior coesione nel gruppo, perché solo in questo modo la magia Rousseau potrà accendersi veramente. Corfù, secondo me, ha già fatto molto e ci ha avvicinati di più, ma il passo decisivo spetta solo a noi. I Rousseau credo mi abbiano aiutato tanto: sto facendo un viaggio che mi sta facendo riflettere su me stesso a 360°.

Finito questo intensissimo momento di condivisione abbiamo giocato a "Lupus". Penso sia stata la partita più bella di sempre, ognuno di noi incarnava un personaggio e doveva accusare gli altri sulla base del proprio ruolo (per esempio: Tommi era il fuochista della nave e per questo motivo l'ho accusato di essere un lupo, in quanto sulla scena del delitto ho ritrovato degli oggetti bruciati). La serata è finita tardi, molto tardi (verso le 03:00 diciamo), però ne è valsa la pena.

*Corfù, 27/07/18*

## **FILOSOFEGGIANDO SOTTO LA LUNA ROSSA**

È mattina e nonostante abbia fatto le ore piccole mi sono svegliato presto; ho fatto subito colazione e mi sono rimpinzato per bene, pronto per affrontare la giornata.

Abbiamo organizzato un'assemblea per decidere cosa fare. Dopo ore e ore di discussione abbiamo deciso di passare il pomeriggio a Corfù, mentre in mattinata ci daremo all'acroyoga!

Non appena è finita l'assemblea ci siamo divisi: alcuni sono andati a fare un bagno in piscina, altri si sono cimentati nell'acroyoga. In realtà siamo partiti apprendendo alcune tecniche del massaggio Thai, faticosissimo da fare ma piacevolissimo da ricevere. Ti rivitalizza i muscoli e la schiena. Se qualcuno me lo facesse dopo una partita di calcio sarei contentissimo! Dopo aver esaurito le nostre energie con il Thai siamo passati finalmente all'acroyoga. Questa pratica ti aiuta ad acquisire molta fiducia reciproca con il tuo partner e a trovare il tuo equilibrio. Insieme a Cate ho provato alcune posizioni che però non mi sono venute benissimo. Giulia e Marghe invece sono riuscite a fare delle posizioni davvero complesse, sicuramente con un po' di pratica potremo migliorare tutti.

Dopo aver finito acroyoga ho fatto un bagno veloce in piscina e poi sono andato a pranzo. Ho mangiato un sacco di verdure; c'erano patate, piselli, lenticchie, feta, fagioli e pomodori. Tutto questo cibo ha attivato il pulsante "digestione": via al sonnellino! Esatto, perché dopo pranzo sono crollato. Al mio risveglio ho raggiunto Filo in piscina e insieme abbiamo provato a simulare alcuni tuffi di

Tania Cagnotto alle Olimpiadi (con scarsi risultati).

Finalmente, a pomeriggio inoltrato, ci siamo diretti verso Corfù. La città non era come me l'aspettavo, pensavo fosse molto piccola con delle abitazioni basse e colorate di bianco, invece mi ricorda l'Italia. Le strade sono simili a quelle dei carruggi liguri, ma ci sono alcuni viali alberati che assomigliano ad alcune zone di Milano e Roma.

Non è brutta come città, ma non mi sembra di essere veramente in Grecia. Il centro è molto affollato e pieno di negozi (è una località turistica); in particolar modo, la sera diversi giovani si riversano nelle strade per andare a divertirsi.

Noi, appena arrivati, abbiamo fatto un giro e poi siamo andati a mangiare in una piteria (la pita è una sorta di kebab, ma dieci volte più buono). Mentre cenavamo abbiamo parlato di tematiche inerenti all'esistenza, alla figura di Dio e ai sogni. Le mie conoscenze filosofiche mi hanno aiutato ad argomentare e discutere su queste tematiche.

Questo momento di riflessione è piaciuto molto sia a Gabriele S. sia a Giulia sia a Filo; mi hanno fatto capire che sono questi discorsi che rendono magiche le avventure Rousseau. Non bisogna limitarsi ad affrontare con i propri amici discussioni demenziali, che mai e poi mai ti faranno crescere. È utile discutere e investigare il misterioso, scandagliare i nostri sogni, per scoprire nuove cose, particolari, prima sconosciute, che ci permettano di comprendere cose nuove, che ci permettano di crescere.

Dopo cena siamo andati verso un parco. C'era un'eclissi bellissima: la luna rossa illuminava il cielo e noi sdraiati su dei fili d'erba l'ammiravamo contenti di aver trascorso un'altra fantastica giornata.

*Corfù, 28/07/18*

## **BATTERIE IN CARICA**

Siamo agli sgoccioli ormai e sono molto triste, mi sarebbe piaciuto fare un'altra settimana.

Stanotte ho avuto dei terribili incubi e mi sono svegliato diverse volte. Oggi sono di campo; infatti dopo aver finito la colazione ho sparecchiato. Jack ci ha annunciato che domani e dopodomani andremo in gita: faremo due viaggi in barca e andremo a vedere le isole di Paxos e Antipaxos e la Blue Lagoon.

Tornando a stamattina: in sostanza non ho fatto nulla. Dopo un bagno in piscina ho guardato gli altri mentre facevano dei lavori con le pietre. A pranzo ho mangiato troppo, infatti non sono stato benissimo. Nel pomeriggio ho giocato a biliardo con Filo, Tommi e Teo, ma non essendo in massima forma ho fatto poche partite, mentre per tutto il resto del pomeriggio – fino alle 18:00 – ho dormito. Quando mi sono svegliato ero più stanco di prima, anzi, ero talmente rintonato che non capivo neanche dove mi trovassi. Al mio risveglio sono andato insieme a tutti gli altri a preparare la legna per fare il barbecue. La corvée cucina aveva preparato dei pesci al carpaccio da fare alla brace.

Insieme a Tommi, Beye, Franz e Filo mi sono occupato della cottura del pesce anche se in realtà c'erano Nico e Jack a supervisionarci. Quando siamo andati a tavola abbiamo divorato tutto: abbiamo mangiato davvero bene!

Per chiudere la giornata abbiamo assistito all'animazione. La commissione aveva preparato uno spettacolo che prevedeva un coinvolgimento diretto del pubblico: eravamo noi a dover mandare avanti tutto attraverso scelte o superando delle sfide. È stata davvero una bella serata, tra cibo e giochi ci siamo divertiti molto.

In sintesi, è stata una giornata molto tranquilla ma necessaria per riacquistare le forze e affrontare le prossime due gite.

*Corfù, 29/07/18*

### **QUANTO SIAMO PAXOS!**

La nostra giornata è iniziata molto presto: alle 06:35 del mattino è suonata la sveglia. La colazione è stata velocissima, non mi ricordo neanche cos'abbia mangiato.

Ho fatto in tempo a lavarmi e vestirmi e poi siamo andati a prendere il pullman. Il viaggio su quattro ruote è durato poco, subito ci siamo spostati su un battello per andare a solcare i mari, denominato "Captain Bill". La barca era grande, c'era una parte rialzata all'aperto e una parte al chiuso. Noi ci siamo sistemati all'esterno, sul piano più alto.

Purtroppo il sole non ci ha permesso di affrontare la prima parte del viaggio al meglio: si moriva! Il caldo ti entrava anche dentro le ossa e te le scioglieva; fortunatamente siamo poi riusciti a metterci all'ombra.

La nave viaggiava verso le due isole di Paxos e Antipaxos, una accanto all'altra. Prima di attraccare sulla terraferma abbiamo visitato delle grotte. All'interno, il colore celeste dell'acqua si rifletteva sulle pareti rocciose: uno spettacolo! Abbiamo notato diverse sporgenze da cui poter fare dei tuffi, ma purtroppo non potevamo scendere dalla barca.

Prima di arrivare a Paxos ci siamo fermati ad Antipaxos, dove abbiamo fatto un bagno. L'acqua era chiarissima: in alcune zone era proprio trasparente, in altre era nera perché da sotto si riflettevano le ombre delle rocce. I proprietari del battello non volevano che noi ci allontanassimo dalla nave, infatti ci hanno bloccati mentre tentavamo di andare verso la riva (volevamo vedere la sabbia bianca).

Purtroppo potevamo soltanto nuotare intorno alla nostra barca e a fare dei tuffi da alcune rocce.

Finito il bagno siamo andati verso Paxos per pranzare. Le due isole sono molto vicine quindi non abbiamo impiegato molto tempo per passare da una parte all'altra. Dopo aver attraccato al porto di Paxos, siamo andati a mangiare in un parcheggio. Una deliziosa insalata di riso con maionese ha riempito il nostro stomaco. Finito di mangiare abbiamo fatto un giro; Paxos a differenza di Corfù mi sembra una città molto più greca: è piccola, le case sono basse e c'è aria di "rurale". In generale una

città greca, secondo me, deve presentarsi come un locus amoenus in cui la natura prevale sulla civiltà; Paxos, sotto questo punto di vista, è un grande passo avanti.

La città è veramente piccola e può vantare solo di una piccola chiesetta ortodossa molto suggestiva. Durante la nostra passeggiata per le strade di Paxos ho mangiato il mio primo gelato: una coppetta a due gusti. In Grecia ci sono davvero dei gusti strani, si trova di tutto e di più!

Dopo essere risalito in barca è iniziata la parte più difficile della gita per me... il mare ha iniziato a ingrossarsi e le onde mi hanno scombuscolato lo stomaco. Una sensazione di nausea mi ha accompagnato per tutto il viaggio di ritorno non facendomi dormire. Mi sono ripreso solo alla fine, a pochi minuti dal porto. Appena scesi, Jack ha annunciato alla ciurma che quella sera avremmo mangiato fuori; ma alla fine, provati dal lungo viaggio, abbiamo optato per un onesto take-away da consumare in campeggio. Saliti sul pullman per tornare al campo, abbiamo scelto cosa ordinare: io ho deciso di prendere il souvlaki (involtino di carne greca). Ho cenato davvero bene; la serata si è poi conclusa con indovinelli di Jack. In particolare, è stato molto complicato risolvere l'enigma del "gessetto". L'atmosfera che accompagnava il gioco era surreale: tutti eravamo in cerchio attorno al fuoco e stavamo bene. Notte!

*Corfù, 30/07/18*

## **IMMERSIONE NELLA BLUE LAGOON**

Siamo arrivati al penultimo giorno; come ieri ci siamo svegliati presto, perché anche oggi ci aspetta una giornata in barca. Preso il pullman, siamo andati verso il porto dove ad attenderci c'era il nostro veliero. Ad essere sincero, era dieci volte più bello di quella di ieri: aveva dei parapetti in legno e sembrava abbastanza antico. Saliti sull'imbarcazione, abbiamo occupato l'atrio principale; non siamo saliti, come ieri, sul ponte (dove si schiattava di caldo...). Non appena è salpata la nave, io, Filo e Tommi ci siamo addormentati su dei divanetti all'aperto, in un corridoio all'esterno dell'atrio. Abbiamo dormito per parecchio tempo e quando ci siamo svegliati abbiamo nuovamente visto delle grotte; il tour è durato poco e, dopo quasi tre ore di viaggio, abbiamo attraccato nella magica Blue Lagoon! Qui ci siamo tutti lanciati in acqua; alcuni sono scesi dalla scaletta, altri si sono buttati dalla prua della nave. Dopo una ventina di tuffi abbiamo nuotato un po'; l'acqua era cristallina e il fondo non era sabbioso, anzi, era pieno di rocce; diversi gruppi di pesci si inseguivano indisturbati: sembrava di essere in un'oasi.

Verso mezzogiorno siamo tornati a bordo per il buffet; dopo esserci asciugati e vestiti, ci siamo messi in fila per mangiare. Il menù della nave prevedeva: pollo fritto, tzatziki, verdure varie e wurstel piccanti. È stato un pasto sostanzioso, condito con un bicchiere di vino bianco (di dubbio sapore...). Dopo essermi riempito come un porcello, sono cascato nuovamente in un sonno profondo (mai ci fu scelta più sbagliata di quella...).

Prima di raccontare le mie mirabolanti avventure durante il viaggio di ritorno, ci terrei a precisare che stamattina non abbiamo fatto un bagno solo, ma anche un altro, sempre nella Blue Lagoon. È importante aggiungere questo fatto, perché, proprio durante quella seconda nuotata, abbiamo recuperato due fantastiche bottiglie di vino, che erano andate perdute in acqua; le abbiamo portate a bordo e tenute nascoste: erano il nostro tesoro!

Dopo questo piccolo flashback tornerei a parlare di quello che è successo dopo la grande abbuffata. Il mio sonnellino pomeridiano è stato interrotto dalle continue oscillazioni della barca, e una sensazione di nausea mi ha nuovamente travolto accompagnandomi per tutto il viaggio di ritorno.

A metà del tragitto abbiamo fatto una piccola pausa; attraccati in un paesino di cui non ricordo il nome, ci siamo rilassati un po': alcuni hanno preso un gelato, altri hanno fatto una passeggiata e altri ancora sono andati in una sala giochi. Non siamo rimasti molto, dopo quaranta minuti siamo tornati a bordo e abbiamo proseguito il viaggio.

La nausea, nonostante la pausa, non si fermata; solamente quando siamo scesi ho avuto finalmente un momento di tregua. Tornato al campeggio ho mangiato un riso bianco veloce insieme a Filo (anche lui stava poco bene), poi siamo andati a dormire.

È stata una giornata intensissima e divertente, purtroppo dopodomani si parte... Notte.

*Corfù, 31/07/18*

## **LA GIORNATA PIÙ BELLA**

Sto per descrivere la giornata che più di tutte mi ha entusiasmato. Devo ammettere che sono un po' emozionato, perché rivivere quei momenti mi fa venire la pelle d'oca. In questo momento non sono più in Grecia e nemmeno a Milano, bensì, ad essere sincero, sono su un treno diretto a Chiavari (in Liguria), sto mangiando un panino e sto contemplando la pioggia che batte forte contro il mio finestrino: atmosfera ideale per scrivere. Senza dilungarmi troppo inizierei a raccontare.

Dopo due lunghissime e faticosissime giornate: oggi ci siamo svegliati tardi...

All'alba delle 10.00 siamo andati a fare colazione in taverna, o meglio, un brunch (che ho scoperto adesso essere la crisi delle parole "lunch" e "breakfast").

C'erano tantissime cose da mangiare, sia salate sia dolci; io ho preferito non mischiare i sapori, mangiando quindi solo cose zuccherate (infatti ho divorato una quantità illimitata di biscotti!).

Durante il pasto i monitori ci hanno informato che oggi non pranzeremo; inizialmente non avevo ben capito il motivo, ma, successivamente, dopo essermi lavato e vestito, mi sono reso conto che stava succedendo qualcosa di strano. Al mio ritorno al campo non c'era più nessun monitore, tranne Jack, che ci ha radunati tutti in pagoda e poi ha iniziato a parlare; ha tenuto un lungo discorso spiegandoci quanto sia importante portare nella nostra vita quotidiana ciò che abbiamo imparato durante il turno. Noi siamo pirati e lo saremo per sempre, e ogni insegnamento acquisito dovrà accompagnarci per il

resto della nostra vita.

Dopodiché ognuno di noi ha disegnato su un foglio il proprio alter-ego pirata e ha dovuto formare la propria ciurma. I miei compagni pirati erano Giulia, Lorenzo e Gabriele S., e insieme eravamo la “ciurmaaaa... TeNtAcOlArE!!!!”. Dopo che ogni gruppo si è presentato, abbiamo dovuto superare sei sfide accomunate dall’uso dell’acqua.

Non appena sono iniziati i giochi la mia ciurma si è diretta dal pirata Prugna (Gabri monitore, per chi non se lo ricordasse) per affrontare la prima prova; ci siamo ritrovati vicino alla taverna, con un sole cocente che batteva sulle nostre teste. La sfida consisteva in un percorso a ostacoli: ognuno di noi doveva bere un po’ d’acqua da una bacinella e successivamente superare una serie di ostacoli. Bisognava strisciare sotto una panchina (il terreno era aspro e ghiaioso), fare una serie di salti e correre il più veloce possibile; infine era necessario sputare l’acqua bevuta in un’altra bacinella. Abbiamo ripetuto il percorso diverse volte e, quando finalmente il livello dell’acqua all’interno della bacinella è salito, dopo aver fatto galleggiare una piccola barchetta abbiamo potuto proseguire. La prima prova è stata molto faticosa: il sole non aiutava, e fare il percorso per diverse volte – nonostante fosse abbastanza corto – ci ha tolto un po’ di energie.

Dopodiché ci siamo diretti verso il piccolo anfiteatro del campeggio per farci esaminare da Willy; questa seconda prova prevedeva l’utilizzo dei denti: l’obiettivo era quello di riempire una bacinella con sei pere nel minor tempo possibile, le quali però si trovavano dall’altra parte dell’arena, immerse in una ciotola piena d’acqua. Quindi per poter portare una pera da una bacinella all’altra dovevamo addentarla e passarla a un nostro compagno. Durante la sfida, il pirata Willy non rimaneva con le mani in mano, anzi, ci lanciava addosso delle olive per cercare di distrarci! È stato divertentissimo, anche perché ci siamo inzuppato tutti! Infatti ognuno doveva immergere la testa nell’acqua per poter addentare le pere e quindi ci si bagnava ripetutamente...

Completata la seconda prova ci siamo guardati un po’ intorno per vedere da quali altri pirati dovessimo dirigerci. Quando abbiamo dato per certo che non ci fosse più nessuno, abbiamo invece intravisto in lontananza Erica, che ci chiedeva aiuto. Purtroppo la sua nave stava imbarcando acqua e solo noi potevamo darle una mano. Saliti sul suo vascello (che stranamente si trovava vicino ai bagni pubblici del campeggio...), io e la mia ciurma abbiamo dovuto “svuotare” la barca. In fila, ognuno di noi doveva farsi passare sulla testa una bacinella piena d’acqua e l’ultimo doveva rovesciarla vicino a un albero. Se prima ci eravamo inzuppato, durante questa sfida ci siamo letteralmente lavati!

Non so quante volte ci siamo rovesciati delle padelle piene d’acqua in testa! E anche Erica, come Willy prima di lei, non ci ha aiutati, bensì continuava a farci perdere l’equilibrio per farci cadere l’acqua addosso! Fradici e contenti di aver superato anche quest’altra sfida, siamo tornati al campo: Jack ci aspettava lì per sottoporci alla sua. La prova del nostro capitano consisteva in un gioco di mimo: ognuno di noi doveva mimare una frase che ci veniva data (la mia per esempio era: “dente di

squalo”) e farla capire agli altri; se nessuno della ciurma fosse riuscito a indovinare, Jack avrebbe annaffiato il mimo con una canna. Durante il mio turno i miei compagni non sono riusciti a capire subito la frase quindi mi sono infradiciato ancora una volta...

Superata la quarta sfida ci mancavano solo la quinta e la sesta per finire. La nostra penultima sfida ci attendeva in piscina: Cate, la pirata acrobata, ci ha chiamati per portare a termine una prova che richiedeva coraggio, fortuna, ma soprattutto un buon respiro; non appena siamo arrivati abbiamo scoperto che sul fondale della piscina erano stati avvistati dei sacchetti contenenti oggetti preziosi. Noi dovevamo recuperarli; ci siamo quindi divisi in due gruppi: i sommozzatori e i pescatori. Quest’ultimi, con l’utilizzo di alcune canne da pesca, dovevano recuperare dall’acqua i tesori che i sommozzatori portavano a galla. Dopo minuti interminabili, abbiamo scovato e portato in superficie quattro sacchetti su cinque avvistati: l’ultimo era introvabile... Alla fine, ricerca su ricerca, nuotata su nuotata... lo abbiamo trovato.

Dopo esser usciti dall’acqua e dopo esserci asciugati per bene, abbiamo aperto i sacchetti misteriosi; in alcuni c’erano solo alghe e sassi, in altri abbiamo trovato venti euro! E ci siamo subito chiesti: “Ma che cosa ce ne facciamo di venti euro?!”. Non abbiamo avuto subito una risposta...

Erano ormai le 14:00 e alla mia ciurma TeNtAcOlArE mancava solo una sfida. A capo della nostra ultima prova c’era un pirata uruguayano: il suo nome era Nicolas. Arrivati nei pressi di un campo da basket, io, Lorenzo, Giulia e Gabriele S. eravamo pronti a batterci faccia a faccia con il nostro destino. Il sole batteva forte, c’era un’atmosfera strana, un’aria torrida, di quelle che ti fanno capire che sta per succedere qualcosa di brutto... Nicolas ha presentato il suo gioco malefico (avete presente Guglielmo Tell? Ecco, una cosa simile): per prima cosa ha fatto accomodare dietro una pila di bicchieri d’acqua Gabriele S., successivamente ha chiesto a ognuno di noi di prendere in mano qualsiasi cosa avessimo addosso (ciabatte, vestiti, bracciali, collane, ecc...). Il nostro compito era quello di lanciare tutti questi oggetti per far cadere la piramide d’acqua che si trovava sopra la testa di Gabriele S. Dopo numerosissimi tentativi siamo riusciti ad abbattere la grande muraglia e a bagnare Gabriele S. (scusaci Gabri...). I giochi erano fatti, la ciurma TeNtAcOlArE aveva superato tutte le sfide, ma la giornata, ahimè, non era ancora finita...

Completate tutte le prove, le ciurme si sono ritrovate in piscina; abbiamo fatto un bagno e abbiamo pranzato (ci siamo anche gustati un buon gelato al bar del campeggio!), dopodiché ci siamo goduti un po’ di relax, data la mattinata intensa.

Mentre eravamo intenti a oziare, Gabri monitore ha attirato la nostra attenzione: con un tono molto stizzito e con i nervi a fior di pelle ha annunciato alla ciurma che si era stufato di noi e che quindi voleva andarsene. Prima di lasciare la piscina però ha lanciato in acqua un sacchetto misterioso... la seconda parte della giornata era appena iniziata! Dopo Gabri, a ruota, tutti i monitori sono andati via, lasciandoci da soli. Tra le nostre facce basite, a prendere l’iniziativa è stato Ale, che con un balzo si

è lanciato in acqua, trasformandosi in pescione, per andare a prendere il sacchetto di Gabri monitore! Portatolo in superficie lo abbiamo aperto e al suo interno abbiamo trovato una mappa, una chiave e un indovinello da risolvere. Sulla mappa era segnata con una “X” la reception del campeggio, mentre la soluzione dell’indovinello coincideva con il numero scritto sulla chiave, ovvero il 13; dopo aver fatto mente locale su quello che avevamo ottenuto, abbiamo capito che la chiave apriva qualcosa nei pressi della reception. Arrivati di corsa all’ingresso del campeggio, abbiamo incontrato una ragazza a cui abbiamo consegnato la chiave; questa in cambio ci ha dato un’altra mappa e un elenco di cose da comprare. Il mistero si stava infittendo...

Dopo aver ottenuto questi altri indizi, ci siamo fermati per organizzarci: una parte del gruppo è andata a fare la spesa – per cercare le cose segnate, un’altra è rimasta nel campeggio – per finire di detergere i piatti del pranzo e preparare la cena. Io sono rimasto nel campeggio insieme a Filo e Catra, con cui sono andato a lavare, e successivamente, per passare il tempo, sono andato a farmi un altro bagno in piscina. Passata un’oretta, la corvée spesa è ritornata al campo con un’importante informazione da darci: ci hanno raccontato che durante la loro ricerca si sono imbattuti in un fruttivendolo, che ha consegnato loro un altro biglietto, contenente una mappa che portava alla spiaggia. Intrigati, ci siamo cambiati velocemente e ci siamo diretti verso il luogo indicato. Usciti dal campeggio, abbiamo iniziato a incamminarci verso la spiaggia dei ricci, contrassegnata con una “X” dalla nostra nuova mappa. Tutto sembrava tranquillo, quando all’improvviso, ci siamo imbattuti in un corpo steso a terra: era quello di Jack! Non appena lo abbiamo riconosciuto siamo corsi ad aiutarlo; dopo essersi ripreso, ci ha raccontato quello che gli era successo: i suoi compagni avevano covato e attuato un ammutinamento contro di lui, lasciandolo lì, dolorante e sbigottito. Dopo averci narrato l’accaduto, ci ha voluto aiutare scortandoci verso la spiaggia; così abbiamo proseguito il cammino, ma presto il viaggio si sarebbe tramutato in un incubo...

“Il vento improvvisamente iniziò ad esser più forte, la ciurma era ancora unita; insieme a loro si era aggiunto Jack, che però sfortunatamente li avrebbe accompagnati nella tana del lupo...”.

Superata una lunga salita, ci ritrovammo vicino a un uliveto; tutto sembrava tranquillo, ma ci sbagliavamo. Improvvisamente, dietro alcuni alberi comparvero delle figure orride, una ciurma di pirati ammutinati (gli stessi che avevano colpito Jack!) si scagliarono contro di noi; non potevamo fare nulla, l’unico modo per sopravvivere era rimanere uniti, chi si fosse staccato sarebbe stato perduto... Abbiamo resistito a lungo, poi siamo passati al contrattacco; la lotta è stata lunghissima, ma alla fine abbiamo catturato tutti i nemici, e inoltre siamo riusciti a sottrarre loro la vera mappa del tesoro di Corfù! Il nostro bottino si trovava in fondo al mare, nelle fredde acque della spiaggia dei ricci, piene di insidie e di pungiglioni affilati. La ciurma non aveva paura, ormai le rimaneva solo quest’ultima sfida per completare la missione... Dopo aver preso la mappa ci siamo messi in cammino; durante il tragitto abbiamo cercato della legna per costruire il nostro nuovo vascello. Arrivati in

spiaggia alcuni temerari si sono lanciati in acqua alla ricerca del bottino, altri – con in mano la mappa, li guidavano da fuori; passati diversi minuti, tra ricci e alghe, il tesoro non si trovava. Per risolvere il dilemma è dovuta intervenire la Fra, che grazie al suo sesto senso è riuscita a trovarLO! Ma esattamente... qual era il bottino? Beh, ogni buon pirata sa bene che non c'è nulla di più soddisfacente del VINO! Esattamente! Il tesoro tanto ambito non era altro che due bottiglie di vino, di primissima qualità! Il vino, certo, ma forse anche altro... il bottino che ogni pirata ha portato via con sé è stata questa fantastica avventura, che ci ha insegnato tanto, fatti crescere giorno dopo giorno, emozionati nei momenti più intimi, fatto sorridere nei momenti più storti, resi consapevoli che bisogna sempre guardare avanti verso il futuro. E così, al calar del sole, tutti insieme abbiamo brindato a questa bellissima esperienza che rimarrà sempre nei nostri ricordi.

Prima di tornare al campeggio abbiamo però finito di costruire il nostro vascello: utilizzando spago e scotch abbiamo unito tutti i legni che avevamo trovato lungo il tragitto e abbiamo creato una bellissima barca. Su di essa ognuno di noi ha lasciato un bigliettino, un messaggio da lasciare per il futuro; infilati tutti gli scritti in una bottiglia, abbiamo issato sulla nave la nostra bandiera pirata (che Margherita ha disegnato magistralmente) e, accesa una torcia sull'albero – in modo tale che la luce potesse illuminare la rotta, il nostro vascello è salpato dal porto della spiaggia dei ricci e ha iniziato il suo tragitto, carico di legna, scotch, pensieri e sogni.

Tornati al campeggio, abbiamo mangiato velocemente; la serata doveva iniziare subito, la grande *serata* doveva iniziare subito... la serata magica doveva aprire i battenti. Giulia mi aveva parlato tanto di questa animazione: la serata magica prevede una serie di giochi, basati sulla fiducia e sulla fisicità, e solitamente si organizza verso la fine del turno. Quest'anno a guidarla eravamo io, Giulia, Filo e Beye. Ognuno di noi gestiva un gioco (io e Filo ci siamo occupati sia de "Il gioco dei tronchi" che de "Il gioco degli sguardi"; Giulia gestiva il gioco de "La bottiglia ubriaca"; Beye era alla postazione dei massaggi di gruppo). La serata è stata lunghissima, tutti hanno fatto tutto e, tralasciando "Il gioco dei tronchi" (in cui più che crearci piacere ci siamo un po' spaccati le ossa... infatti rotolare sui corpi degli altri è bello, ma magari sarebbe stato meglio farlo sull'erba e non sul cemento...), tutto il resto è stato piacevolissimo. Penso che il nostro percorso come gruppo quella sera abbia toccato l'apice; sentivamo di essere connessi agli altri, sentivamo di esserci uniti. L'aria si era ormai inebriata di magia Rousseau e la stavamo respirando tutti quanti.

De "Il gioco di Trizio" non ho molto da dire: per concludere la serata, ci siamo messi in cerchio e a testa ognuno di noi si metteva in mezzo e aspettava a occhi chiusi che qualcun altro venisse a dirgli qualcosa. Dico che non ho molto da dire perché penso sia stato un momento molto emozionante e intimo, che voglio conservare nel mio cuore e nella mia mente, e faccio veramente fatica a esprimerlo a parole; penso che tutti quelli che lo abbiano fatto almeno una volta mi possano capire appieno.

Il mio diario finisce qua. Spero che anche l'anno prossimo abbia la possibilità di rivivere le stesse

emozioni provate quest'anno e provarne anche di nuove... e chissà!, di incontrare nuove persone e di potere far conoscere a tutti l'importanza di queste esperienze, l'importanza del lavoro di gruppo e del confronto. Grazie Rousseau, grazie a tutti. Giulia. Margherita. Filo. Lorenzo. Franz. Elias. Tommi. Gabriele S. Erica. Willy. Beye. Teo. Catra. Isabel. Gabri monitore. Nicolas. Riccardo. Cate. Luca. La Fra. Jack. Ale.